



ALLEGATO A alla Dgr n. 221 del 03 marzo 2016

REGIONE DEL VENETO

COMMISSIONE REGIONALE V.I.A.
(L.R. 26 marzo 1999 n°10)

Parere n. 493 del 17 dicembre 2014

Oggetto: ECO GREEN S.R.L. – Progetto di modifica di un impianto di trattamento rifiuti – Comune di localizzazione: Villafranca di Verona (VR).
Procedura di V.I.A, autorizzazione e procedura di A.I.A. (D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., art. 23 L.R. n. 10/1999 e ss.mm.ii., L.R. n. 33/1985 e ss.mm.ii., DGR n. 575/2013, DGR n. 16/2014).

PREMESSA

Con nota prot. n. 252370 del 13/6/2013, è stata presentata, per l'intervento in oggetto, dalla società ECO GREEN S.R.L. con sede legale a Villafranca di Verona (VR) in Via Spagna 25 (C.F. 02433800238), domanda di procedura di V.I.A, autorizzazione e procedura di A.I.A. ai sensi del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., art. 23 della L.R. 10/1999, DGR n. 575/2013, DGR n. 16/2014.

Contestualmente alla domanda è stato depositato, presso l'Unità Complessa V.I.A. della Regione Veneto, il progetto definitivo, il relativo studio di impatto ambientale e la documentazione relativa alla procedura di AIA.

Il proponente ha provveduto a pubblicare, in data 11/6/2013 sul quotidiano "Corriere del Veneto" l'annuncio di avvenuto deposito del progetto, delle schede e degli elaborati relativi alla procedura di A.I.A. e del SIA con il relativo riassunto non tecnico presso la Regione Veneto, la Provincia di Verona e il Comune di Villafranca di Verona (VR). Lo stesso ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA in data 26/6/2013 presso la Sala Polivalente della Biblioteca Comunale di Villafranca di Verona.

In data 14/8/2013 gli uffici dell'U.C. V.I.A. hanno trasmesso, con nota prot. n. 346297 copia della dichiarazione di non necessità di procedura di VINCA all'U.P. Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV), al fine di acquisire un parere in merito.

L'U.P. Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV), con nota prot. n. 369033 del 4/9/2013 ha trasmesso la relazione istruttoria n. 198/2013 del 2/9/2013, con la quale ha preso atto della dichiarazione di non necessità di procedura di VINCA presentata, dichiarando che la stessa è stata redatta in conformità alla DGR 3173/2006.

Il proponente ha presentato il progetto alla Commissione Regionale VIA durante la seduta del 11/9/2013.

In data 10/10/2013 è pervenuto il parere espresso dalla Provincia di Verona ai sensi dell'art. 25 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., ricevuto con prot. n. 433773.

In data 2/10/2013, il gruppo istruttorio al quale è stato affidato l'esame del progetto ha effettuato un sopralluogo tecnico presso l'impianto.

Nel corso della seduta del 12/2/2014, la Commissione Regionale V.I.A., avendo riscontrato carenze progettuali e conoscitive, ha deliberato una richiesta di chiarimenti e integrazioni, notificata al proponente da parte del Settore. V.I.A. con nota prot. n. 125340 del 24/3/2014.

In risposta alla richiesta di chiarimenti ed integrazioni del 21/2/2014 il proponente ha depositato documentazione integrativa con nota acquisita dal Settore V.I.A. con prot. n. 149006 del 7/4/2014.



ALLEGATO A alla Dgr n. 221 del 03 marzo 2016

Al fine dell'espletamento della procedura valutativa, si sono svolte, presso gli uffici della Regione Veneto, alcune riunioni tecniche del gruppo istruttore con gli enti locali, gli uffici regionali competenti e il proponente, per approfondimenti istruttori in data 21/10/2013, 11/11/2013, 14/5/2014, 18/9/2014.

Il Presidente della Commissione nella riunione del 25/6/2014 ha disposto, ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., la proroga di 60 giorni per l'espressione del parere sul progetto in esame.

Il proponente ha trasmesso documentazione aggiuntiva:

- in data 21/10/2013, ricevuta con prot. n. 451734 del 21/10/2013, in merito ai seguenti aspetti:
 - capacità di stoccaggio rifiuti all'interno dell'impianto;
 - congruità del progetto con il nuovo PTRC regionale;
 - Presenza di pozzi per uso idropotabile all'interno dell'impianto.
- in data 22/11/2013, ricevuta con prot. n. 508442 del 22/11/2013, in merito ai seguenti aspetti:
 - non applicabilità art. 38 delle NTA al PTRC;
 - proposta di procedura per la gestione di rifiuti CER 100315*
 - volumi di stoccaggio;
 - prescrizione per i materiali provenienti da cernita;
 - procedura di controllo radiometrico;
 - impianto di abbattimento S.O.V.
 - elaborati A.I.A.
- in data 20/10/2014, ricevuta con prot. n. 470846 del 7/11/2014, in merito ai seguenti aspetti:
 - modifiche richieste all'A.I.A.;
 - congruità con il regime di salvaguardia del PAT di Villafranca;
 - capacità massima di stoccaggio;
 - superficie dei capannoni;
 - elenco rifiuti in uscita derivanti dalle operazioni di recupero.

La società ECO GREEN S.R.L. ha richiesto, con nota del 19/6/2014 (ricevuta con prot. n. 267389 del 20/6/2014), la sospensione dell'istruttoria di V.I.A. in attesa dei chiarimenti sulla procedura di gestione dei rottami da schiumature di alluminio, proposta dal proponente e inviata per l'acquisizione del parere di legittimazione al Ministero dell'Ambiente.

In data 26/6/2014, con nota prot. n. 274833, il Presidente della Commissione Regionale V.I.A. ha comunicato la presa d'atto della richiesta di sospensione dell'istruttoria.

Il proponente ha richiesto con nota del 20/10/2014, ricevuta con prot. n. 470846 del 7/11/2014, lo stralcio momentaneo (in attesa che possano venir richiesti i dovuti chiarimenti al Ministero dell'Ambiente da parte degli uffici regionali competenti) della richiesta presentata per l'autorizzazione della procedura di riclassificare dei rifiuti caratterizzati da codice specchio all'interno dell'impianto.

Ai fini dell'approvazione del progetto e dell'autorizzazione alla realizzazione dell'intervento, la Commissione Regionale V.I.A., nella seduta del 17/12/2014, è stata appositamente integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99 e succ. mod. ed integr.

1. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

La ditta Eco Green fornisce servizi di raccolta e trattamento di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi e il noleggio di contenitori per lo stoccaggio degli stessi presso produttori e/o depositari del rifiuto.

La ditta effettua, ad oggi, le sue attività di recupero e smaltimento di rifiuti in due impianti adiacenti e fisicamente separati tra loro, le cui caratteristiche sono di seguito elencate:

- Impianto 1: attività di recupero e smaltimento di rifiuti non pericolosi e pericolosi autorizzata in A.I.A. con Decreto del Segretario Regionale all'Ambiente e il Territorio del Veneto n. 70 del 15/11/2010;



ALLEGATO A alla Dgr n. 221 del 03 marzo 2016

- **Impianto 2:** attività di recupero rifiuti non pericolosi in procedura semplificata, numero di iscrizione 98 della Provincia di Verona (Determinazione n. 6666/08 del 04/11/2008 del Dirigente del Settore Ambiente).

In adiacenza a questi due impianti è ubicata una tettoia impiegata per le attività correlate al commercio di materiali metallici e la palazzina uffici.

La ditta chiede, utilizzando solo i fabbricati esistenti, di modificare l'autorizzazione dell'attuale Impianto 1 ricomprendendovi l'attività svolta nell'impianto 2, al fine di aumentare la potenzialità massima di trattamento e di poter gestire tutta l'attività di smaltimento e recupero dei rifiuti con un unico titolo autorizzativo.

In sintesi, la ditta chiede di:

- a. estendere le attività autorizzate con Autorizzazione Integrata Ambientale (decreto del Segretario Regionale n. 70 del 15 novembre 2010) al capannone 2, attualmente iscritto nel registro provinciale delle attività che effettuano il recupero dei rifiuti in procedura semplificata;
- b. aumentare la capacità di recupero di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi da 98 t/g a 400 t/g;
- c. aumentare le quantità massime previste in stoccaggio;
- d. integrare le operazioni di recupero permesse in impianto in seguito all'entrata in vigore del regolamento UE 333/2011. In particolare, chiede l'inserimento dell'operazione R4 anche sul codice CER 100316 "schiumature diverse da quelle di cui alla voce 100315";
- e. esplicitare una procedura riguardante la possibilità di riclassificazione di rifiuti caratterizzati da codice specchio all'interno dell'impianto^(*);
- f. chiarire la definizione delle operazioni di recupero R12 di cui al punto 4.2 lettera a) dell'autorizzazione integrata ambientale, che recita "selezione e cernita manuale su rifiuti solidi, finalizzata al recupero di materiali (R12), al fine di separare i materiali recuperabili ed i materiali da smaltire come rifiuti; i rifiuti prodotti dalla selezione e cernita vanno codificati con codice CER 19 xx xx."

() Con comunicazione datata 20/10/2014, Ecogreen ha chiesto lo stralcio momentaneo, in attesa che possano venire richiesti i dovuti chiarimenti al Ministero dell'Ambiente da parte degli uffici Regionali competenti relativamente "alla possibilità di riclassificare (mediante trattamento meccanico di cernita e a seguito di opportune verifiche analitiche) rifiuti caratterizzati da codice specchio all'interno dell'impianto". Questo anche alla luce dell'entrata in vigore dei commi 8 quater, 8 quinquies, 8 sexies all'art. 216 del D.Lgs 152/2006.*

Con il presente procedimento, il proponente chiede di estendere le attività autorizzate nel capannone 1 con Autorizzazione Integrata Ambientale (decreto di giunta n. 70 del 15 novembre 2010) al capannone 2 attualmente iscritto nel registro provinciale delle attività che effettuano il recupero dei rifiuti in procedura semplificata.

Il progetto in esame prevede quindi una riorganizzazione del layout interno, tenendo conto delle nuove superfici dell'impianto 2.

Non sono quindi previste nuove costruzioni, ma una semplice riorganizzazione del layout interno tenendo conto delle nuove superfici dell'impianto 2.

2. DESCRIZIONE DELLO SIA

Per la redazione dello SIA ed in considerazione dell'attuale orientamento legislativo, sono stati considerati i seguenti quadri di riferimento:

- 2.1 Quadro di Riferimento Programmatico
- 2.2 Quadro di Riferimento Progettuale
- 2.3 Quadro di Riferimento Ambientale

2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO



ALLEGATO A alla Dgr n. 221 del 03 marzo 2016

Strumenti di pianificazione territoriale

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)

Con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09 è stato adottato il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n.11 (art. 25 e 4), mentre è ancora vigente il PTRC approvato con Provvedimento del Consiglio Regionale n. 250 del 13 dicembre 1991 e n. 382 del 28 maggio 1992. Vigge pertanto il regime di “salvaguardia”.

Dalla consultazione degli elaborati cartografici l'area in esame non è soggetta a vincolo per la tutela dei beni culturali, né ad alcun vincolo paesaggistico da parte del P.T.R.C. Essa pertanto non appartiene:

- agli ambiti naturalistici di livello regionale;
- alle aree di tutela paesaggistica, vincolate ai sensi delle leggi 1497/39 e 431/85;
- alle zone umide
- alle aree a dissesto idrogeologico.

L'area dell'impianto, come l'intero territorio comunale, appartiene alle aree di ricarica degli acquiferi.

Dall'esame del P.T.R.C. non si individuano prescrizioni particolari riguardanti la compatibilità dell'impianto con la zona.

Viene segnalato nello SIA che l'impianto si trova a 2,5 km dall'area sottoposta a vincolo paesaggistico delle colline di Custoza e a circa 3 km dall'ambito del parco comunale del Tione.

Le previsioni di progetto non risultano in contrasto con il PTRC adottato anche per quanto concerne l'art. 38 delle NTA. Infatti nel chiarimento del 10 dicembre 2013 si dice: *“a seguito dell'entrata in vigore (1° dicembre 2013, giorno successivo alla pubblicazione sul BUR n. 103 del 30 novembre 2013) dell'articolo 19 della legge regionale n. 32/2013, sentiti anche i competenti uffici legislativi di questa Regione, le disposizioni dell'articolo 38 delle norme tecniche del PTRC non troveranno più applicazione sino all'approvazione definitiva del piano territoriale regionale di coordinamento (PTRC) e, comunque, sino alla scadenza delle misure di salvaguardia previste ai sensi dell'art. 29, comma 2, della L.R. 11/04”*.

Piano d'area

Il Piano d'Area Quadrante Europa è stato approvato con D.C.R. n. 69 in data 20.10.1999 e successivamente modificato con 4 varianti, l'ultima delle quali è stata approvata con D.G.R. n. 828 del 15 marzo 2010.

Dall'analisi delle tavole di Piano risulta che il sito appartiene all'area di ricarica degli acquiferi, che impone sistemi di trattamento e depurazione delle acque reflue prima dello scarico. Tale aspetto, relativamente alle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali, ha trovato trattazione nel progetto.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Verona (P.T.C.P.)

Il PTCP è stato adottato con delibera della giunta provinciale del 15 marzo 2013. Dall'esame della cartografia il sito di studio risulta inserito in un'area produttiva di espansione. Il lotto non risulta inserito all'interno di Aree Naturali Protette, né in nessun particolare contesto o ambito individuato dallo strumento di piano analizzato che ne possa precludere l'utilizzo. L'area appartiene invece alla fascia di ricarica degli acquiferi per la quale sono previste specifiche prescrizioni per la costruzione di impianti di trattamento rifiuti come per il PAQE.

Strumenti Urbanistici del Comune di Villafranca di Verona

Lo strumento urbanistico vigente in Comune di Villafranca è il P.R.G., approvato con D.G.R.V. n. 2768 del 21.06.1994, e successive varianti.

Il PRG vigente inserisce il sito in oggetto in zona D1, a destinazione Industriale ed artigianale.

Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Villafranca di Verona è stato adottato con Delibera Consiliare n° 4 in data 20/02/2014. La presentazione dell'istanza di VIA da parte del Proponente è avvenuta precedentemente a tale data.

Le previsioni del PAT non contrastano comunque con quanto previsto dal progetto in esame.



ALLEGATO A alla Dgr n. 221 del 03 marzo 2016

Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico del Bacino idrografico

L'area di intervento è esterna alle aree di pericolosità e rischio idraulico individuate dal PAI, risultando quindi esclusa dalle conseguenti limitazioni d'uso.

Pianificazione di settore

Piano regionale per la gestione dei rifiuti speciali

Tale piano, anche se non ancora approvato dal Consiglio Regionale e quindi non in vigore, rappresenta uno strumento di riferimento in materia di rifiuti speciali. Secondo quanto affermato dal Proponente, il progetto in esame risulta conforme con le previsioni del Piano, orientate a privilegiare il riutilizzo e il recupero rispetto allo smaltimento.

Piano di Tutela delle Acque - P.T.A.

La Regione ha approvato il PTA con deliberazione del Consiglio regionale n.107 del 5 novembre 2009. Recentemente con la D.G.R.V. n. 842 del 15/05/2012 e la D.G.R.V. n. 1770 del 28/08/2012 sono state introdotte importanti novità per quanto riguarda l'art. 39 relativo alle acque meteoriche.

In particolare si rileva che le acque meteoriche non sono più riconducibili alle acque reflue industriali, ma sono soggette ad autorizzazione ai sensi dell'art. 113 del D.Lgs. 152/06 con l'applicazione del relativo regime sanzionatorio. L'uso dei sistemi in continuo di trattamento delle acque di prima pioggia è previsto nell'allegato A comma 3 della D.G.R. N. 842 del 15 maggio 2012 a condizione che *“garantisca almeno analoghi risultati rispetto al trattamento discontinuo”*.

Il comune di Villafranca risulta all'interno del bacino idrografico del Fissero - Tartaro - Canal Bianco, sottobacino del Tartaro - Tione, identificato, all'interno del PTA, con il codice NI026/03. Dalla carta della vulnerabilità intrinseca della falda freatica della pianura veneta, il sito in esame si trova al margine tra un'area a vulnerabilità elevata e un'area a vulnerabilità estremamente elevata. Infine, dall'esame della tavola illustrativa delle zone omogenee di protezione dall'inquinamento, il comune di Villafranca si trova in zona di ricarica degli acquiferi.

Relativamente alle N.T.A. del piano si evidenzia che l'art. 39 prescrive, per gli impianti di smaltimento e recupero di rifiuti, opportuni interventi di raccolta e trattamento delle acque meteoriche

Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera

Il Comune di Villafranca è classificato in zona A1 Agglomerato secondo la nuova classificazione del territorio regionale per i Comuni con densità emissiva superiore a 20 t/a km². D.G.R. 3195 del 17 ottobre 2006.

Dall'esame del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera non si individuano prescrizioni particolari, riguardanti la compatibilità dell'impianto.

Sotto il punto di vista delle emissioni in atmosfera, le possibili sorgenti dell'impianto sono l'unico punto di emissione autorizzato (camino C1) e gli sfiati delle cisterne. Tali emissioni possono essere considerate trascurabili, visti la natura dei rifiuti, gli impianti tecnologici e il flusso di mezzi.

Piano regionale per la gestione dei rifiuti speciali

La Giunta Regionale del Veneto ha provveduto, con delibera n. 597 del 29.02.2000, all'adozione del Piano regionale per la gestione dei rifiuti speciali, anche pericolosi, secondo quanto previsto dall'art. 11 della L.R. n. 3 del 2000 e in conformità agli artt. 19 comma 1 lett. a) e 22 del D.Lgs. n. 22 del 1997 e successive modifiche e integrazioni. Tale piano, anche se ad oggi non ancora approvato dal Consiglio Regionale e

**ALLEGATO A alla Dgr n. 221 del 03 marzo 2016**

quindi non in vigore, rappresenta un fondamentale strumento di governo delle attività in materia di rifiuti speciali.

Nel Piano Regionale si sottolinea la necessità di incentivare le attività di recupero per la minimizzazione delle quantità di rifiuti da smaltire.

Il progetto in esame, consentendo la possibilità di effettuare operazioni di selezione e recupero di alcune tipologie di materiali, si colloca in conformità con le previsioni del Piano, orientate a privilegiare il riutilizzo e il recupero rispetto allo smaltimento.

Piano del Traffico

Dal Piano Regionale dei Trasporti della Regione Veneto non emergono vincoli o prescrizioni per il contesto in cui si inserisce il progetto in esame.

Zonizzazione acustica

Il comune di Villafranca di Verona ha approvato il proprio piano di zonizzazione acustica con Delibera del Consiglio Comunale n. 53 del 23.10.2001, a cui sono seguite alcune modifiche minori in adeguamento a successive varianti al PRG. Da tale documento si evince che la zona in cui è inserito l'impianto esistente appartiene alla classe V.

2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE**2.2.1. STATO DI FATTO**

La ditta Eco Green fornisce servizi di raccolta e trattamento di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi ed il noleggio di contenitori per lo stoccaggio degli stessi presso produttori e/o depositari del rifiuto.

Dal 1998, la ditta esercita tale attività nel sito attuale.

La ditta effettua le attività di recupero e smaltimento di rifiuti in due impianti adiacenti e fisicamente separati tra loro, le cui caratteristiche sono di seguito elencate in riferimento all'Elaborato V4:

- Impianto 1 (mapp. n. 570 e 488): attività di recupero e smaltimento di rifiuti non pericolosi e pericolosi autorizzata in A.I.A. con Decreto del Segretario Regionale all'Ambiente e il Territorio del Veneto n. 70 del 15/11/2010;
- Impianto 2 (mapp. n. 607): attività di recupero rifiuti non pericolosi in procedura semplificata, numero di iscrizione 98 della Provincia di Verona (Determinazione n. 6666/08 del 04/11/2008 del Dirigente del Settore Ambiente).

In adiacenza a questi due impianti e in particolare presso il mappale 733 del foglio 21 del censuario di Villafranca di Verona, la ditta ha edificato una tettoia impiegata per le attività correlate al commercio di materiali metallici. Presso questo mappale sono stati posizionati dei servizi comuni anche all'attività di recupero rifiuti, ovvero una palazzina uffici, un nuovo ingresso pedonale e carraio ed un piazzale di movimentazione e pesa dei mezzi pesanti.

STATO ATTUALE: IMPIANTO 1

Il complesso nel quale è esercitata l'attività con Autorizzazione Integrata Ambientale è costituito sostanzialmente da un capannone in struttura prefabbricata avente copertura ad unica pendenza, con annessi servizi e uffici in muratura.

La superficie del capannone e della palazzina uffici è di 1080 m², quella dei piazzali circostanti è di 1495 m².

La muratura perimetrale del capannone è formata da pannelli prefabbricati ciechi nella parete dove è posizionato il portone di ingresso, e nelle pareti laterali, da muri in getto di calcestruzzo armato aventi aperture finestrate nella parte superiore.

La pavimentazione interna del capannone è costituita da lastricato in calcestruzzo di tipo industriale dello spessore di 0,17 m ad alta resistenza, con rete metallica di diametro 6 mm e maglia 20x20 cm, trattato superficialmente con spolvero di limatura di ghisa.



ALLEGATO A alla Dgr n. 221 del 03 marzo 2016

Lo stoccaggio, la cernita e le lavorazioni meccaniche sui rifiuti (svolte anche tramite un trituratore) vengono effettuate all'interno del capannone, nelle zone appositamente attrezzate (Elaborato 4), nel quale sono stati predisposti tre pozzetti a tenuta in cemento delle dimensioni di $0,8 \times 0,8 \times 0,8 \text{ m}^3$, al fine di contenere eventuali

sversamenti o perdite di liquidi convogliati per mezzo di una pendenza minima dello 0,3%.

Presso l'impianto è presente un sistema di trattamento delle potenziali emissioni che possono generarsi nelle fasi di stoccaggio e trattamento dei rifiuti che contengono solventi all'interno del capannone (zona A1 dell'impianto). Tale sistema è dotato di un filtro a carboni attivi per l'abbattimento delle emissioni caratterizzato da una portata di aspirazione di circa $6.000 \text{ N m}^3/\text{ora}$ ed una quantità di circa 1.120 kg di carboni attivi.

Il piazzale esterno all'impianto è pavimentato in calcestruzzo avente le medesime caratteristiche della pavimentazione interna, salvo lo spessore pari a $0,15$ con lisciatura a grezzo.

Presso l'area 8 è stata realizzata una vasca di contenimento in cemento impermeabilizzato di capacità pari a $12,1 \text{ m}^3$ adatta a contenere due cisterne in vetroresina da 10 m^3 ciascuna per lo stoccaggio dei rifiuti liquidi, in modo da garantire l'impianto in caso di rottura accidentale dei serbatoi; la vasca è dotata di una pensilina superiore per la protezione delle cisterne dalla pioggia.

I rifiuti che la ditta è autorizzata a trattare nell'Impianto 1 sono raggruppabili per semplicità nelle seguenti categorie:

- Imballaggi di materiali vari;
- Residui di lavorazioni meccaniche di vari materiali sotto forma di limature, trucioli o polveri;
- Materiali da costruzioni costituiti da mattoni, cemento ceramiche, cartongesso e pietre varie, catrami, argille, bitumi;
- Terre e rocce anche contenenti sostanze pericolose;
- Pneumatici fuori uso e materiali provenienti dalla dismissione di mezzi di trasporto;
- Residui da trattamento di materiali vegetali o silvicoltura;
- Pelli e residui di lavorazione delle pelli;
- Tessuti e residui di lavorazione di tessuti;
- Metalli ferrosi e non ferrosi e scorie;
- Ceneri pesanti e leggere provenienti da filtrazione e materiali vari assorbenti;
- Fanghi, vernici ed adesivi;
- Rifiuti anche pericolosi costituiti da solventi, vernici, sali, acidi, emulsioni, oli, soluzioni di lavaggio e barattoli contaminati da sostanze pericolose;
- Toner per stampanti, inchiostri, soluzioni per fotografia;
- Cavi;
- Materiali isolanti;
- Vetro e fibre di vetro;
- Rifiuti urbani di varie tipologie;
- Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) anche contenenti sostanze pericolose.

Il piazzale esterno è dotato di un sistema di raccolta delle acque meteoriche che separa le acque di prima dalle acque di seconda pioggia. Le acque di prima pioggia vengono stoccate nella vasca dedicata e smaltite come rifiuti, mentre quelle di seconda pioggia vengono scaricate previo trattamento di dissabbiatura e disoleazione in sottosuolo.

STATO ATTUALE: IMPIANTO 2

L'area che ospita l'attività di recupero rifiuti gestita in procedura semplificata è composta da un capannone per una superficie totale di 1625 m^2 con annesso piazzale in calcestruzzo armato con superficie totale di 2615 m^2 con area dedicata a verde di 340 m^2 .

Sono inoltre presenti due tettoie adibite una allo stoccaggio dei materiali e l'altra adibita al parcheggio di muletti e servizi vari.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 221 del 03 marzo 2016**

Le murature perimetrali esterne del capannone sono nella parte superiore in pannelli di cemento prefabbricato, nella parte inferiore in cemento armato per sopportare il carico dei materiali depositati in cumuli ed appoggiati agli stessi.

L'ingresso al deposito è garantito da un'ampia apertura che dà accesso alla sezione del capannone di più recente edificazione e da lì, attraverso un portale, si accede alla parte di edificio costruita nel 2008. La pavimentazione sia interna che esterna è di tipo industriale in cemento liscio. L'illuminazione è garantita dalla finestratura di tre lati della struttura e dall'impianto di illuminazione artificiale.

All'interno del capannone, la ditta non effettua lavorazioni specifiche su singoli rifiuti, ma svolge la cernita, la selezione e la movimentazione dei materiali, sia che questi siano destinati al riutilizzo, sia che siano venduti come materie prime secondarie.

La modifica introdotta e comunicata alla Provincia di Verona nell'anno 2012 riguarda l'ampliamento del capannone con conseguente riorganizzazione degli stoccaggi, l'adeguamento del sistema di raccolta delle acque meteoriche al piano di tutela delle acque e la rinuncia ad alcune tipologie di rifiuti (1.1, 3.1, 6.1, 9.1, 10.2), storicamente poco movimentate, a favore di una gestione più semplice dell'impianto di trattamento rifiuti e di un potenziamento dell'attività di commercio di materie prime acquistate tal quali.

All'interno di questo impianto vengono quindi gestiti i rifiuti della sola tipologia 3.2 (rottami non ferrosi) indicata nel D.M. 5 febbraio 1998 con uno stoccaggio istantaneo di 40 t di rifiuti ed una capacità di recupero pari a 1600 ton/anno.

In particolare, le aree di conferimento, stoccaggio, cernita e lavorazione dei rifiuti occupano circa 75 m² dell'estensione del capannone, mentre il resto della superficie è impiegata per lo stoccaggio di **EoW** (EoW = end of waste, ovvero prodotti che cessano di essere rifiuti (ex-MPS)) in cumuli e di contenitori vari.

All'esterno del capannone vi sono varie zone di stoccaggio di EOW e una zona dove vengono posizionati i rifiuti prodotti dalla cernita posti in idonei contenitori. Sempre all'esterno è presente una tettoia per il ricovero dei muletti.

2.2.2. STATO DI PROGETTO

La ditta intende modificare l'autorizzazione dell'attuale Impianto 1, al fine di aumentare la potenzialità massima di trattamento e di poter gestire tutta l'attività di smaltimento e recupero dei rifiuti con un unico titolo autorizzativo.

Non sono quindi previste nuove costruzioni, ma solo una riorganizzazione del layout interno, come descritto sotto.

2.2.2.1. Fase di cantiere

La modifica richiesta non richiede alcuna fase di cantiere, ma propone l'unificazione amministrativa degli impianti, ora separati, con una conseguente riorganizzazione e razionalizzazione degli spazi.

Si prevede quindi la sola movimentazione dei materiali al fine di trasferirli nelle nuove aree dedicate dell'impianto.

2.2.2.2. Fase di esercizio**STATO DI PROGETTO: IMPIANTO UNIFICATO**

L'impianto unificato della ditta Eco Green S.r.l. occupa i mappali n. 480, 570, 607, e parte del mappale 733 del Foglio 21 del catasto del comune di Villafranca di Verona ed ha una superficie totale di circa 10.400 m². Eco Green dichiara che tutte le superfici e tutti gli impianti presenti all'interno del lotto, di proprietà, sono già realizzati e autorizzati.

L'impianto unificato è stato diviso in aree funzionali alle attività di stoccaggio, cernita, selezione e trattamento delle diverse tipologie di rifiuti, come descritto in Tabella 3.1 (*Elaborato_01_rel tec progetto.pdf*) e indicato in planimetria (*Elaborato_04_Planimetria.pdf*).

Rispetto all'attuale configurazione, le aree del layout funzionale non sono state sostanzialmente modificate, poiché l'unificazione richiesta ha rilevanza soprattutto sulla gestione operativa dell'impianto, permettendo

**ALLEGATO A alla Dgr n. 221 del 03 marzo 2016**

una circolazione libera dei materiali all'interno dell'area. Tale variazione permetterà uno sfruttamento migliore degli spazi dedicati allo stoccaggio e alle lavorazioni.

2.2.2.3. Descrizione delle attività produttive**Quadro riassuntivo:****a) POTENZIALITÀ DI TRATTAMENTO: ATTUALE E DI PROGETTO**

Attualmente: potenzialità giornaliera di trattamento dell'impianto autorizzata, come somma per entrambe le attività: 98 t/g (Pericolosi - IPPC; Non Pericolosi - Non IPPC); corrispondenti a 25.500 t/anno. La massima capacità di trattamento giornaliera è 98 t/g indipendentemente dall'attività svolta (IPPC o non IPPC, attività R o attività D).

Richiesta: potenzialità giornaliera di trattamento dell'impianto: 400 t/g (Pericolosi; Non Pericolosi); corrispondenti a 104.000 t/anno. Si applicano gli stessi criteri di cui sopra.

La Tabella sotto riepiloga i dati di potenzialità di trattamento autorizzati e richiesti a seguito della modifica:

	Attività IPPC			
	Pericolosi		Non pericolosi	
	Solidi	Liquidi	Solidi	Liquidi
Attuale	98 t/g	0 t/g	0	0
Futura	400 t/g			
	Attività NON IPPC			
	Pericolosi		Non pericolosi	
	Solidi	Liquidi	Solidi	Liquidi
Attuale	0	0	98 t/g	0 t/g
Futura			400 t/g	

b) CAPACITÀ DI STOCCAGGIO: ATTUALE E DI PROGETTO

Nel seguito si confrontano la capacità massima attuale di deposito e quella di progetto. In particolare, la capacità massima di stoccaggio attuale è la somma della capacità autorizzata con Autorizzazione Integrata Ambientale n.70 del 15 novembre 2010 della Regione Veneto e di quella permessa con la legittimazione all'esercizio dell'attività di recupero rifiuti in procedura semplificata (Determinazione del Dirigente del Settore Ambiente della Provincia di Verona n. 2168/13 del 09/05/2013).

■ STATO ATTUALE:1. Autorizzazione integrata ambientale

Attività IPPC			
Pericolosi		Non pericolosi	
Solidi	Liquidi	Solidi	Liquidi
Caso 1: nessuno stoccaggio di liquidi nella Zona 1			
(Zona 1) (*) 30 t	(Zona 1) (*) 0 t	0	0
(Zona 4) 82 t	(Zona 8) 20 t		
(*) 112 t	(*) 20 t		
Caso 2: massimo stoccaggio di liquidi nella Zona 1			
Solidi	Liquidi	Solidi	Liquidi
(Zona 1) (*) 21 t	(Zona 1) (*) 9 t	0	0
(Zona 4) 82 t	(Zona 8) 20 t		
(*) 103 t	(*) 29 t		

**ALLEGATO A alla Dgr n. 221 del 03 marzo 2016**

pag. 10/25

(*) *NOTA: la capacità massima nella Zona 1 deve essere intesa complessivamente pari a 30 t di rifiuti, indipendentemente da solidi o liquidi. Questi ultimi, nella stessa area, non possono superare la quantità di 9 m³ (o 9 tonnellate).*

Attività NON IPPC			
Pericolosi		Non pericolosi	
Solidi	Liquidi	Solidi	Liquidi
0	0	(Zona 2) 100 t	0
		(Zona 3) 85 t	
		(Zona 5) 80 t	
		(Zona 6) 60 t	
		(Zona 9) 38 t	
		363 t	

2. Procedura semplificata

Tipologia 3.2	14 t - 30 m ³
---------------	--------------------------

■ **STATO FUTURO (di progetto) – DATI FORNITI DAL PROPONENTE**

Attività IPPC			
Pericolosi		Non pericolosi	
Caso 1: nessuno stoccaggio di liquidi nella Zona 1			
Solidi	Liquidi	Solidi	Liquidi
(Zona 1) (*) 60 t	(Zona 1) (*) 0 t	0	0
(Zona 4) 360 t	(Zona 8) 20 t		
(*) 412 t	(*) 20 t		
Caso 2: massimo stoccaggio di liquidi nella Zona 1			
Solidi	Liquidi	Solidi	Liquidi
(Zona 1) (*) 51 t	(Zona 1) (*) 9 t	0	0
(Zona 4) 360 t	(Zona 8) 20 t		
(*) 403 t	(*) 29 t		
Attività NON IPPC			
Pericolosi		Non pericolosi	
Solidi	Liquidi	Solidi	Liquidi
0	0	(Zona 2) 175 t	0
		(Zona 3) 270 t	
		(Zona 5) 500 t	
		(Zona 6) 150 t	
		(Zona 9) 100 t	
		(Zona 13) 2500 t	
		(zona 15) 1300 t	
		(zona 16) 1300 t	
		6295 t	

(*) *La capacità di stoccaggio massima istantanea ammissibile a seguito della modifica. La capacità massima nella Zona 1 deve essere intesa complessivamente pari a 60 t di rifiuti, indipendentemente da solidi o liquidi. Questi ultimi, nella stessa area, non possono superare la quantità di 9 m³ (o 9 tonnellate).*

I rifiuti prodotti dalle operazioni di cernita e selezione saranno depositati in area Q. Non sono indicate con precisione le quantità e le tipologie di rifiuto prodotte dalla cernita e dalla gestione della attività in generale,



ALLEGATO A alla Dgr n. 221 del 03 marzo 2016

in quanto a priori non è possibile individuarne con precisione la natura. Verosimilmente si tratterà comunque di rifiuti quali metalli ferrosi, plastica, carta o legno che potrebbero trovarsi in basse percentuali all'interno dei metalli non ferrosi.

Note della Commissione.

1. In tabella sono riportati dei totali parziali errati: il totale 412 è sbagliato perché $360 + 60 = 420$ t; il totale 403 t è pure errato perché $360 + 51 = 411$ t.
2. La zona 15 (1300 t) - attività non IPPC - deve essere spostata fra i rifiuti pericolosi, ne consegue che il totale della tabella solidi non pericolosi è $6295 - 1300 = 4995$ t.
3. I rifiuti pericolosi, liquidi + solidi, quindi, diventano: $20 + 60 + 360 + 1300 = 1740$ t.
4. La quantità stoccabile totale di rifiuti, pericolosi e non pericolosi, solidi e liquidi, diventa: $1740 + 4995 = 6735$ t.

La nostra stima tiene conto dell'errore di attribuzione della zona 15 laddove sono indicate 1300 t in stoccaggio per i rifiuti pericolosi (mentre sulla relazione tecnica e parere VIA, è dedicata ai rifiuti non pericolosi. Vedi planimetria e tabella di descrizione delle aree che c'è in relazione tecnica.

GESTIONE OPERATIVA

DESCRIZIONE DEL CICLO PRODUTTIVO

L'attività della ditta riguarda sostanzialmente il ritiro e la gestione di rifiuti al fine di recuperare materie prime secondarie, limitandosi, nel processo di trattamento dei rifiuti ritirati, alle sole operazioni di selezione, cernita ed eventuale riduzione volumetrica.

Pertanto, il ciclo produttivo della ditta comprende soprattutto attività di gestione dei rifiuti al fine di prevenire i potenziali impatti sull'ambiente. La gestione e il controllo del processo di raccolta e trattamento dei rifiuti sono svolti sulla base delle procedure interne del sistema di gestione aziendale, che sono state allegate (*allegato B26 alla domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale*), a cui si rimanda per gli opportuni approfondimenti. Per chiarezza espositiva e per la miglior definizione del modello concettuale di riferimento, al fine del presente procedimento, la ditta ha prodotto una schematizzazione del processo indicato in Figura 4.1 della relazione Tecnica.

FASE 1: CARATTERIZZAZIONE PRELIMINARE

Il servizio di gestione rifiuti di Eco Green provvede ad acquisire la documentazione pertinente e, qualora vi sia la necessità, in ragione soprattutto della tipologia del rifiuto, provvede inoltre ad effettuare:

- prelievo di campioni di rifiuto
- analisi chimiche di caratterizzazione;
- una visita diretta presso lo stabilimento di produzione;
- l'acquisizione delle schede di sicurezza delle materie prime e dei prodotti finiti del processo produttivo di provenienza.

FASE 2: GESTIONE CONFERIMENTI

La ditta effettua la raccolta dei rifiuti sia attraverso la fornitura di un apposito servizio di ritiro per mezzo di contenitori, cassoni scarrabili e cisternette, sia ritirando carichi organizzati in conto proprio dal produttore.

FASE 3: GESTIONE RIFIUTI

Fase 3.1: Prestoccaggio

Il pre-stoccaggio viene tecnicamente realizzato in funzione di successive lavorazioni da effettuarsi all'interno dell'impianto (selezione, cernita o adeguamento volumetrico).

**ALLEGATO A alla Dgr n. 221 del 03 marzo 2016**

Il deposito dei rifiuti viene effettuato per classi omogenee, tenendo adeguatamente separati rifiuti con caratteristiche non compatibili tra loro, utilizzando contenitori quali: cassoni scarrabili in ferro, fusti in ferro o in plastica, sacconi big-bags o contenitori comunque adatti ad evitare dispersioni o spandimenti. I contenitori del rifiuto vengono etichettati con almeno il codice CER e l'indicazione P se pericoloso. Su alcune tipologie di rifiuto è anche indicato sull'etichettatura il codice anagrafico del produttore e la descrizione del rifiuto.

Fase 3.2: Selezione e cernita

La cernita è eseguita manualmente. Nel caso di cernita e selezione di RSAU, la parte selezionata che viene indirizzata al recupero viene immessa negli appositi contenitori:

- cassone per carta e cartone;
- cassone per lo scarto di legno;
- casse o big bags per altre frazioni recuperabili;
- cassone per lo scarto di materiale ferroso o non ferroso.

Tali lavorazioni possono essere effettuate sia direttamente dopo il pre-stoccaggio sia dopo la triturazione di rifiuti composti da diversi materiali.

Fase 3.3: Trattamento dei rifiuti e delle EOW

Per ogni tipologia di rifiuto per la quale Eco Green è autorizzata alla selezione e cernita le procedure interne specificano le modalità e le responsabilità delle lavorazioni.

Il trattamento dei rifiuti potrà avvenire attraverso i seguenti macchinari:

- Trituratore posizionato in area K. La triturazione dei rifiuti solidi avviene per mezzo di un tritratore a lame per servizio pesante ad azionamento idraulico, avente camera di macinazione con superficie di lavoro da 1,5x1,0 m, comprendente a due alberi controrotanti muniti di 20 lame dello spessore di 75 mm in acciaio speciale temperato. La macchina è attrezzata con motore idraulico a cilindrata preselezionabile da 90/160 cmc, con centralina idraulica fornita di motore elettrico della potenza di 75 kW, 380 V, 50 Hz.

Fase 3.4: Stoccaggio

Lo stoccaggio è eseguito per classi omogenee di rifiuto che non necessitano di alcun tipo di pretrattamento, in attesa di effettuare il carico verso idonei centri di smaltimento (impianti di trattamento, stoccaggi definitivi, ecc.). Il deposito dei rifiuti è effettuato per classi omogenee, tenendo adeguatamente separati rifiuti con caratteristiche non compatibili tra loro, utilizzando contenitori quali: cassoni scarrabili in ferro, fusti in ferro o in plastica, sacconi big-bags o contenitori comunque adatti ad evitare dispersioni o spandimenti, o, qualora la natura del rifiuto lo permetta, in cumuli su pavimentazione impermeabile. I contenitori del rifiuto vengono etichettati con almeno il codice CER e l'indicazione P se pericoloso. Su alcune tipologie di rifiuto è anche indicato sull'etichettatura il codice anagrafico del produttore e la descrizione del rifiuto. In Elaborato 4 sono indicate le aree autorizzate allo stoccaggio delle diverse tipologie di rifiuto.

Fase 3.5.a: Conferimento

In relazione alle quantità e tipologie di rifiuti stoccati all'interno del capannone ed in relazione alle quantità che si prevedono di ritirare, vengono organizzati i conferimenti dei rifiuti presso impianti, che possono essere: discariche, stoccaggi provvisori o altri impianti di trattamento.

L'uscita dei rifiuti dall'impianto è organizzata sulla base dei seguenti criteri:

- la durata dello stazionamento all'interno dell'impianto (stoccaggio massimo di sei mesi a partire dalla data di accettazione riportata sul formulario e sul registro di carico-scarico);
- la quantità e la tipologia del rifiuto da spedire (speciali, pericoloso e non pericoloso);
- lo spazio che il rifiuto occupa all'interno dello stoccaggio;



ALLEGATO A alla Dgr n. 221 del 03 marzo 2016

- l'eventuale possibilità di utilizzare l'automezzo per lo scarico, anche per un carico presso altri clienti, di rifiuti o alluminio.

Una volta stabiliti i rifiuti che si vogliono far uscire dallo stoccaggio, si valuta in quali impianti conferirli stabilendo, secondo le procedure dell'impianto destinatario, la documentazione da predisporre e la data del conferimento del rifiuto o del ritiro presso Eco Green. Sia nel caso di trasporto in conto proprio che con altri mezzi autorizzati al trasporto, il pomeriggio precedente alla consegna vengono preparate le tipologie di rifiuto che devono uscire dall'impianto. I rifiuti vengono posizionati correttamente su bancali, imballati al fine di consentire il trasporto in piena sicurezza, è controllato il peso di ogni tipologia di rifiuto e se l'etichettatura è corretta. Nel caso di rifiuti sfusi con unico codice, lo stesso è caricato in cassoni e pesato. In ogni caso i cassoni vengono coperti con teloni. Nel caso di rifiuti liquidi, il carico avviene con automezzi a cisterna dotati di pompa per l'aspirazione e è effettuata la pesatura secondo la usuale procedura di predeterminare la tara.

Fase 3.5.b: Vendita

Dalle fasi di trattamento e lavorazione dei rifiuti in ingresso all'impianto si possono ottenere rifiuti recuperabili, materie prime-seconde o "End of waste" che sono vendute a impianti utilizzatori. I principali materiali che si ottengono sono: alluminio, ferro, altri tipi di metallo, carta e cartone, legno.

A seconda della tipologia di materiale, della sua classificazione e della eventuale necessità di ulteriori lavorazioni sono seguite diverse procedure di contatto e vendita presso altri impianti di trattamento o di riutilizzo diretto, in particolare riferimento alla normativa sui rifiuti (compilazione dei formulari, consegna delle copie al trasportatore, registrazione carichi e scarichi, ecc.). I criteri seguiti per l'allontanamento dei carichi e l'organizzazione dei trasporti sono del tutto analoghi a quelli nella fase 3.5.a descritta precedentemente.

OPERAZIONI DI TRATTAMENTO SUI RIFIUTI E CODICI CER

L'attività dell'impianto riguarda:

- operazioni di smaltimento individuate, ai sensi dell'allegato B alla parte quarta del D.Lgs. n. 152/06, quali:
 - o D14 comprendente operazioni di ricondizionamento preliminare dei rifiuti;
 - o D15 deposito preliminare dei rifiuti prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14;
- operazioni di recupero individuate, ai sensi dell'allegato C alla parte quarta del D.Lgs. n. 152/06, quali:
 - o R 13 sola messa in riserva di rifiuti già preventivamente selezionati da destinare a successive operazioni di recupero (da R1 a R12);
 - o operazioni individuate come R3-R4-R5 e limitate a selezione, cernita ed adeguamento volumetrico dei rifiuti, finalizzate all'ottenimento di frazioni merceologiche omogenee da destinare a recupero o alla produzione di materie prime secondarie rispondenti a norme tecniche di settore (R3 - selezione plastica, legno, carta), (R4 selezione metalli), R5 (selezione vetro).

In generale le operazioni di trattamento che vengono effettuate sui rifiuti dalla ditta Eco Green sono molto "elementari", in quanto presso l'impianto si opera solamente mediante cernite e selezioni "manuali" (al massimo con l'ausilio di ragni, deferrizzatori, ecc.) ed eventualmente mediante riduzione volumetrica con trituratore. Inoltre, i materiali in ingresso sono molto qualificati e quasi esclusivamente provenienti direttamente da aziende produttrici con un ben identificato ciclo produttivo. Pertanto, presso l'impianto di recupero sono già chiare fin dall'origine le operazioni che dovranno essere condotte sul rifiuto, con la possibilità di effettuare una precisa programmazione al riguardo.

L'attività principale della ditta Eco Green riguarda sostanzialmente il recupero di metalli non ferrosi, soprattutto alluminio, e quindi l'attività di gestione può essere schematizzata in forma generale suddividendo le lavorazioni sui rifiuti in due flussi:

- 1) rifiuti di natura principalmente metallica;

**ALLEGATO A alla Dgr n. 221 del 03 marzo 2016**

2) rifiuti di natura NON “metallica.”

Per la prima tipologia di rifiuti si ricorre alla selezione, cernita e alla riduzione volumetrica, qualora necessaria, mediante trituratore. Il fine delle lavorazioni suddette è quello di ottenere rottami “End of waste” o rifiuti che abbiano determinate caratteristiche richieste dall’impianto a cui verranno conferiti per la conclusione delle attività di recupero. Tra i materiali di questa tipologia, si elencano i più utilizzati dalla ditta ed il riferimento alla norma tecnica che li identifica. Nel caso specifico dell’alluminio la norma tecnica di riferimento è la UNI-EN 13920 “alluminio e leghe di alluminio - rottami” con le relative “sottocategorie” alcune delle quali (ma ve ne sono altre che possono essere utilizzate) sono ad esempio: UNI EN 13920-2 rottame di alluminio non legato, UNI EN 13920-3 rottame di filo e di cavo, UNI EN 13920-4 rottame consistente di una sola lega da lavorazione plastica, UNI EN 13920-5 rottame consistente di due o più leghe da lavorazione plastica appartenenti alla stessa serie, UNI EN 13920-7 rottame di alluminio in getti, UNI EN 13920-10 rottame di alluminio composto da lattine usate per bevande, UNI EN 13920-12 trucioli composti

da una sola lega, UNI EN 13920-13 trucioli composti da commisto di due o più leghe, UNI EN 13920-15 rottame di alluminio proveniente da dealluminazione di imballaggi usati, UNI EN 13920-16 residui di alluminio in forma di schiumature, colaticci e granelle.

Accessoriamente, al fine di completare i servizi forniti presso le aziende che producono i rifiuti di natura metallica, la ditta Eco Green svolge anche la raccolta di altre tipologie di rifiuti di natura non metallica. Il fine della raccolta di queste tipologie di rifiuti è sempre quella di destinare al recupero la maggior parte dei rifiuti ritirati mediante ricondizionamenti preliminari, sfustamenti e travasi eseguiti sempre con l’ausilio di attrezzature (es. muletti a forche rotanti, pompe di aspirazione per i rifiuti liquidi), apertura di sacchi e big-bags. Anche alcuni contenitori di vernici, inchiostri, oppure pezzami di vario tipo possono essere triturati, al fine di poter effettuare il conferimento in discarica di materiale omogeneo.

Si riporta di seguito l’elenco delle attività che sono svolte dalla ditta ai sensi dell’attuale Autorizzazione Integrata Ambientale (con riferimento agli allegati B e C alla parte IV del D.lgs. 152/2006 s.m.i.). Si precisa che tali operazioni, di fatto, includono anche quelle svolte presso l’impianto a oggi gestito in procedura semplificata nel quale vengono svolte operazioni di recupero e stoccaggio su materiali metallici identificati con codici CER già ricompresi nell’elenco autorizzato in AIA:

- Attività di mero stoccaggio di rifiuti (D15, R13) ed eventuale accorpamento di carichi con il medesimo codice CER senza sconfezionamento, per reindirizzarli a successivi impianti di smaltimento o recupero o ad una delle operazioni descritte ai successivi punti; a seguito di dette attività i rifiuti mantengono il codice CER di origine.
- Operazioni di selezione e cernita manuale o con semplici macchinari sui rifiuti solidi, finalizzata al recupero di materiali (R12), al fine di separare i materiali recuperabili e i materiali da smaltire come rifiuti. Tale operazione è oggetto di modifica nel presente progetto. In particolare si richiede di chiarire la definizione delle operazioni di recupero R12, così come esplicitata al punto 4.2 lettera a) dell’autorizzazione integrata ambientale, che recita “i rifiuti prodotti dalla selezione e cernita vanno codificati con codice CER 19 xx xx.” La ditta chiede di chiarire questo punto dell’autorizzazione, poiché da una interpretazione letterale di questo paragrafo potrebbe generare un fraintendimento sul fatto che l’operazione R12 su un rifiuto induca un automatico cambiamento di codice su tutti i rifiuti che costituiscono il risultato della cernita e selezione. In realtà, dalle operazioni di cernita e selezione potranno risultare rifiuti codificati con codice CER 19 xx xx, ma anche con codice CER derivante dalla filiera produttiva da cui il materiale proviene. Il caso più frequente e concreto è quello delle “schiumature/granelle/colaticci di alluminio”. Dalla selezione di tali materiali si può ricavare alluminio in blocchi (di varie centinaia di chili di peso) e polvere di alluminio, materiali tutti destinati al completo recupero (prevalentemente come rifiuto recuperabile) e, concettualmente, non classificabili come “residuo” di una cernita (classificabile col codice CER della “famiglia” 19) piuttosto come una ulteriore qualificazione di un residuo di produzione ancora altamente recuperabile e con elevati sbocchi sul mercato del riutilizzo. Pertanto, per mantenerne la tracciabilità all’utilizzatore finale, risulta più idoneo



ALLEGATO A alla Dgr n. 221 del 03 marzo 2016

mantenere il codice di origine. Si richiede a codesto ente di esplicitare questo paragrafo, poiché questo comportamento è stato oggetto di discussione con i competenti enti di controllo negli ultimi sopralluoghi presso la ditta.

- Operazioni di sconfezionamento e riconfezionamento, bancalatura/sbancalatura, travaso/svuotamento, di rifiuti al solo fine di recuperare l'imballaggio e predisporre partite omogenee di rifiuti (R12, D14). A seguito di dette attività il rifiuto confezionato mantiene lo stesso codice CER.
- Operazioni di accorpamento/raggruppamento di rifiuti (R12, D14), con medesimo codice CER, anche derivanti dalle operazioni di cui ai precedenti punti, da destinare a impianti di trattamento ai fini del recupero o dello smaltimento.
- Operazioni di riduzione volumetrica tramite trituratore a lame (R12,D13) al fine di adeguare volumetricamente partite di rifiuti solidi destinati al medesimo impianto finale, ferme restando le condizioni di caratterizzazione analitica, i rifiuti soggetti a tale trattamento devono essere privi o a basso contenuto di solventi.
- Separazione naturale dei rifiuti al fine di separare il surnatante dalla parte di rifiuto depositatosi in modo naturale all'interno di fusti e o cisternette, operazione D13.
- Operazioni di recupero dei rifiuti, che deve seguire i metodi in conformità all'art. 181 bis del D.lgs. 152/2006, garantendo l'ottenimento di EOW con caratteristiche fissate dal D.M. 05/02/98 e dal D.M. 161/2002:
 - o operazioni di recupero (R3) dei rifiuti solidi non pericolosi, consistenti nel riciclo, recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi e, nello specifico, selezione e recupero di rifiuti costituiti da plastica, carta e legno finalizzata all'ottenimento di materia prima seconda, escluse le operazioni di compostaggio ed altre trasformazioni biologiche;
 - o operazioni di riciclo/recupero (R4) dei metalli e dei composti metallici;
 - o operazioni di riciclo/recupero (R5) di altre sostanze inorganiche ed in particolare vetro.

Riguardo all'ottenimento delle materie prime secondarie di materiali metallici, si precisano di seguito le norme tecniche di riferimento impiegate per il trattamento dei rifiuti al fine di generare materie prime secondarie.

Per i rottami ferrosi le norme tecniche di riferimento sono le CECA (comunità europea carbone e acciaio) ed in particolare ad esempio le sottocategorie: rottami lunghi, rottami corti, rottami leggeri alla rinfusa e torniture.

Per quanto riguarda l'acciaio le norme di riferimento sono le AISI 304, AISI 410. A queste norme tecniche si aggiungono i requisiti richiesti dal regolamento UE 333/2011 da rispettare per attribuire la cessata qualifica di rifiuto al materiale (End of waste).

Per i rottami di rame e ottone la norma tecnica di riferimento è la UNI EN 12861 le relative sottocategorie in funzione delle leghe trattate.

Per i rottami di magnesio la norma tecnica di riferimento è la UNI EN 7160 e relative sottocategorie in funzione delle forme trattate.

Per i rottami di piombo la norma tecnica di riferimento è la UNI EN 1 4057 e relative sottocategorie in funzione delle forme trattate.

Per i rottami di zinco la normativa tecnica di riferimento è la UNI EN 14290 e le relative sottocategorie in funzione delle leghe trattate.

Le eventuali materie prime derivanti dalla carta vengono movimentate secondo le qualità stabilite dalla norma tecnica UNI EN 643 e relative sottocategorie.

Le plastiche (es. polietilene, polipropilene, ecc.) come EOW vengono movimentate ai sensi delle norme UNIPLAST-UNI10667 e relative sottocategorie.

Tutte le operazioni sui rifiuti vengono e saranno svolte rispettando le seguenti norme tecniche:

**ALLEGATO A alla Dgr n. 221 del 03 marzo 2016**

- tutte le operazioni svolte sui rifiuti (sfustamenti, accorpamenti, riduzioni volumetriche, selezioni/cernite) avvengono tenendo sempre separate le lavorazioni tra rifiuti pericolosi e rifiuti non pericolosi, per tipologie omogenee, ed al fine di ottenere dai rifiuti movimentati eventuali frazioni di materiali destinabili al recupero e di ottimizzarne i trasporti, con carichi completi, presso ditte autorizzate alle lavorazioni vere e proprie di questi rifiuti;
- sarà sempre presente in impianto idonea cartellonistica al fine di identificare in maniera univoca la tipologia e la partita di rifiuto presente nelle apposite aree di stoccaggio/lavorazione e all'interno dei cassoni, delle cisterne e nei contenitori utilizzati dalla ditta, evidenziando se trattasi di rifiuti pericolosi o non pericolosi;
- tutte le operazioni di miscelazione, separazione naturale, travaso, svuotamento e accorpamento effettuate su rifiuti che possano rilasciare in atmosfera polveri, odori, o COV, saranno effettuate con impianto di aspirazione in funzione nella zona A1, di deposito dei solventi, o nella zona del trituratore (entrambe le zone dotate di opportuno sistema di captazione);
- per ogni miscelazione (D13) dei rifiuti appartenenti alla stessa categoria di cui all'art. 187 del D.lgs. 152/2006, il tecnico responsabile attesterà la compatibilità chimica dei singoli componenti sottoposti all'operazione di miscelazione. Ciascuna attestazione, numerata e datata progressivamente, dovrà essere tenuta a disposizione delle autorità di controllo per almeno cinque anni;
- le operazioni di miscelazione verranno condotte sotto la completa responsabilità del tecnico responsabile dell'impianto;
- in ogni caso, dalle registrazioni sul registro di carico scarico si potrà risalire alle partite originarie che hanno generato il rifiuto;
- l'impianto di destinazione per lo smaltimento o il recupero della miscela sarà autorizzato a ricevere singolarmente tutti i rifiuti che compongono la miscela stessa, intesi come codice CER e caratteristiche dei rifiuti stessi;
- il codice identificativo dei rifiuti destinati allo smaltimento o recupero, originatisi dalle operazioni di miscelazione, sarà individuato tra quelli di cui al capitolo 19, dell'allegato D, alla Parte IV del D.lgs. n. 152/2006;
- i rifiuti costituiti da pile, batterie e accumulatori saranno sottoposti ad operazioni di mero stoccaggio e saranno effettuate in conformità a quanto previsto dall'allegato III al D.lgs. n. 188/2008 s.m.i.;
- i rifiuti costituiti da RAEE (ai sensi del D.lgs. n. 49/2014) saranno sottoposti ad operazioni di mero stoccaggio e gestiti conformemente alle previsioni del D.lgs. 49/2014. Lo stoccaggio avverrà in cassoni e/o aree distinte, evitando ogni commistione con altri rifiuti. I RAEE saranno ceduti a terzi autorizzati anche in conformità a quanto prescritto dal D.lgs. 49/2014 e s.m.i.;
- i rifiuti fangosi, terre e sabbie non saranno stoccati in forma sfusa ma saranno stoccati in cassoni scarrabili, cassonetti, fusti o big bag;
- non sono autorizzati stoccaggi di rifiuti facilmente biodegradabili o putrescibili, rifiuti contenenti CFC, rifiuti contenenti PCB, rifiuti contenenti amianto, rifiuti consistenti in veicoli fuori uso;
- le operazioni di carico e scarico dei serbatoi posizionati in area H dovranno sempre essere condotte alla presenza di due operatori, di tali operazioni si dovrà trovare riscontro in apposito registro da cui si dovrà desumere il quantitativo caricato, il volume residuo e la presenza dei due operatori, che dovranno essere in possesso di adeguate cognizioni tecniche.

Come anticipato nei paragrafi precedenti, la richiesta di ampliamento modifica le potenzialità di trattamento e la superficie delle aree di stoccaggio per le sole operazioni di recupero svolte all'interno dell'impianto e non per quelle di smaltimento che rimangono immutate rispetto allo stato attuale autorizzativo (AIA). I codici CER trattabili in impianto e le operazioni di recupero/smaltimento richieste e autorizzate sono riportati nell'elaborato 7 del proponente.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 221 del 03 marzo 2016**

Si riportano di seguito le modifiche gestionali e sulle operazioni di recupero richieste da ECOGREEN:

1. integrare le operazioni di recupero permesse in impianto in seguito all'entrata in vigore del regolamento UE 333/2011. In particolare, si richiede l'inserimento dell'operazione R4 anche sul codice 100316 "schiumature diverse da quelle di cui alla voce 100315". Tale richiesta è già stata formulata dalla ditta in data 16/06/2011, con nota prot. reg.le n. 289284 come integrata in data 09/09/2011. I Vostri uffici hanno risposto all'istanza con lettera prot. 445117 del 27 settembre 2011, dichiarando "l'impossibilità di dar seguito alla modifica presentata stante l'attuale mancanza di indicazioni ministeriali in merito (vedi art. 184 ter comma 3 D.Lgs. 152/2006 s.m.i.)." A proposito delle schiumature di alluminio e di sue leghe identificate dal codice 100316, è intervenuta la definizione di cessazione della qualifica di rifiuto per i rifiuti in acciaio ed alluminio contenuta nel Regolamento UE 333/2011. Stante l'ottenuta certificazione di qualità richiesta dal citato regolamento europeo e la documentazione tecnica già presentata nell'anno 2011, a cui ci si riferisce per la definizione dell'origine, delle caratteristiche del rifiuto e delle operazioni di recupero, si ritiene di ottemperare a tutte le prescrizioni normative per poter procedere all'operazione R4 sui rifiuti codificati con CER 100316;
2. esplicitare una procedura riguardante la possibilità di riclassificazione di rifiuti caratterizzati da codice specchio all'interno dell'impianto. L'esempio più frequente è quello relativo alle "schiumature / granelle/colaticci di alluminio". In particolare, Eco Green s.r.l., nelle situazioni in cui le analisi di classificazione del rifiuto eseguite dal produttore sono ritenute incomplete dall'ufficio tecnico per la classificazione come pericoloso o in caso di assenza di analisi in quanto il rifiuto è classificato pericoloso dal produttore per precauzione, provvede, previa analisi visiva del rifiuto stesso, a far eseguire nuove analisi di classificazione per la ricerca dei parametri puntuali previsti dalla descrizione del C.E.R. come il test di infiammabilità, dalle quali scaturisce spesso una classificazione con un codice C.E.R. diverso (da pericoloso a non pericoloso). Tali operazioni costituiscono, a parere della ditta, attività sul rifiuto riconducibili alla lettera R12 in virtù delle ultime modifiche del Testo Unico Ambientale, nel quale anche il solo esame visivo del carico è considerato un'operazione di trattamento. La riclassificazione del rifiuto è identificata dalla ditta Eco Green come il risultato di un'operazione di recupero R12, comprendente il prelievo del campione e l'esame visivo del carico trattandosi di "monomateriale", e è segnata sul registro di carico/scarico al fine di garantire la tracciabilità del lotto del rifiuto. Si richiede a codesto ente se tale valutazione possa ritenersi corretta, poiché questo comportamento è stato oggetto di discussione con i competenti enti di controllo negli ultimi sopralluoghi presso la ditta.
() Con comunicazione datata 20/10/2014, Ecogreen ha chiesto lo stralcio momentaneo, in attesa che possano venire richiesti i dovuti chiarimenti al Ministero dell'Ambiente da parte degli uffici Regionali competenti relativamente "alla possibilità di riclassificare (mediante trattamento meccanico di cernita e a seguito di opportune verifiche analitiche) rifiuti caratterizzati da codice specchio all'interno dell'impianto". Questo anche alla luce dell'entrata in vigore dei commi 8 quater, 8 quinquies, 8 sexies all'art. 216 del D.Lgs 152/2006.*
3. chiarire la definizione delle operazioni di recupero R12 di cui al punto 4.2 lettera a) dell'autorizzazione integrata ambientale, che recita "selezione e cernita manuale su rifiuti solidi, finalizzata al recupero di materiali (R12), al fine di separare i materiali recuperabili ed i materiali da smaltire come rifiuti; i rifiuti prodotti dalla selezione e cernita vanno codificati con codice CER 19 xx xx." La ditta chiede di chiarire questo punto dell'autorizzazione, poiché da una interpretazione letterale di questo paragrafo potrebbe generare un fraintendimento sul fatto che l'operazione R12 su un rifiuto induca un automatico cambiamento di codice su tutti i rifiuti che costituiscono il risultato della cernita e selezione. In realtà, dalle operazioni di cernita e selezione potranno risultare rifiuti codificati con codice CER 19 xx xx, ma anche con codice CER derivante dalla filiera produttiva da cui il materiale proviene. Come per il punto precedente il caso più frequente e concreto è quello delle "schiumature/granelle/colaticci di alluminio". Dalla selezione di tali materiali si può ricavare alluminio in blocchi (di varie centinaia di chili di peso) e polvere di alluminio, materiali tutti destinati al completo recupero (prevalentemente come rifiuto recuperabile) e, concettualmente, non classificabili come "residuo" di una cernita (classificabile col

**ALLEGATO A alla Dgr n. 221 del 03 marzo 2016**

pag. 18/25

codice CER della “famiglia” 19) piuttosto come un’ulteriore qualificazione di un residuo di produzione ancora altamente recuperabile e con elevati sbocchi sul mercato del riutilizzo. Pertanto, per mantenerne la tracciabilità all'utilizzatore finale, risulta più idoneo mantenere il codice di origine. Anche in questo caso, si richiede a codesto ente di esplicitare questo paragrafo, poiché questo comportamento è stato oggetto di discussione con i competenti enti di controllo negli ultimi sopralluoghi presso la ditta.

2.2.2.4. Descrizione dei consumi, delle emissioni e dei rifiuti**Emissioni in atmosfera**

Presso l'impianto è presente un sistema di trattamento delle emissioni che possono generarsi nelle fasi di stoccaggio e trattamento dei rifiuti che contengono solventi all'interno del capannone (zona A1 dell'impianto). Tale sistema è dotato di un filtro a carboni attivi (cfr. “*Risposta integrazioni ECOGREEN.pdf*” in risposta ad una serie di richieste avanzate in data 24.03.2014) per l'abbattimento delle emissioni caratterizzato da una portata di aspirazione di circa 6.000 Nm³/h e una quantità di circa 1.120 kg di carboni attivi.

N° totale camini 1

n. camino 1 (C1)

Caratteristiche del camino:

Altezza dal suolo: m 10

Diametro camino: 0,50 m

Area sez. di uscita: 0,196 m²

Sistemi di trattamento: carboni attivi

Monitoraggio in continuo delle emissioni: no.

Calcoli (rif. alla portata nominale di 6000 Nm³/h):

- $v_{uscita\ camino} = 8,5\ m/s$

- $t_{contatto} = 1,5\ s$

- $v_{superf.} = 0,3\ m/s$

Emissione convogliate: l'unico punto di in atmosfera è il camino C1, autorizzato.

Inquinante	Limiti autorizzati	Limiti nazionali
SOV	600 mg/Nm ³ , se f.m. > 4 kg/h	600 mg/ Nm ³ , se f.m. ≥ 4 kg/h
Polveri	150 mg/ Nm ³ , se 0,1≤f.m.<0,5 kg/h	150 mg/ Nm ³ , se 0,1≤f.m.<0,5 kg/h
Polveri	50 mg/ Nm ³ , se f.m. >0,5 kg/h	50 mg/ Nm ³ , se f.m. ≥ 0,5 kg/h

"soglia di rilevanza dell'emissione: flusso di massa, per singolo inquinante o per singola classe di inquinanti, calcolato a monte di eventuali sistemi di abbattimento, e nelle condizioni di esercizio più gravose dell'impianto, al di sotto del quale non si applicano i valori limite di emissione;"

Emissione diffuse: sono presenti sfiati di due cisterne contenenti rifiuti liquidi. Tali emissioni sono considerate dal proponente poco significative, visti la natura dei rifiuti, gli impianti tecnologici ed il flusso di mezzi.

Tutte le operazioni di miscelazione, separazione naturale, travaso, svuotamento e accorpamento effettuate su rifiuti che possano rilasciare in atmosfera polveri, odori, o COV, saranno effettuate con impianto di



ALLEGATO A alla Dgr n. 221 del 03 marzo 2016

pag. 19/25

aspirazione in funzione nella zona A1, all'interno del capannone 1, di deposito dei solventi, o nella zona del trituratore (entrambe le zone dotate di opportuno sistema di captazione); (Rif.: FASE 3.3 Eventuale riduzione volumetrica; FASE 3.4 Stoccaggio).

2.2.2.5. Individuazione e analisi delle alternative di progetto

L'unica alternativa ipotizzata è la cosiddetta "opzione zero", vale a dire lasciare tutto invariato.

2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Le componenti esaminate dal Proponente nel Quadro di Riferimento Ambientale sono quelle di cui al DPCM 27 dicembre 1988.

2.3.1 - Atmosfera

Il profilo climatico e il livello di inquinamento dell'aria dell'area prevista per l'impianto sono tipici della pianura padana.

All'interno del lotto di proprietà della ditta è presente un solo punto di emissione convogliata già esistente e previsto dall'autorizzazione integrata ambientale che si intende modificare. Tale emissione convogliata prevede un camino con altezza di 10 m dal suolo, sezione di 0,196 mq, con sistema di trattamento a carboni attivi per l'abbattimento di residui di sostanze organiche volatili provenienti dalla zona di stoccaggio A. Il sistema di captazione delle emissioni di SOV è costituito da una cappa aspirante attivata solo in occasione dell'apertura dei fusti contenenti solventi per le operazioni di movimentazione e riempimento.

Dall'analisi dei prodotti ritirati con maggiore frequenza, riconducibili alle famiglie di prodotti degli: a) adesivi per carta ed imballaggi, b) prodotti per lo sviluppo lastre, c) prodotti di fissaggio per film radiografici, d) solventi di lavaggio, si può stimare che la perdita totale annua è di 30.36 libbre/anno, che corrispondono a circa 14 kg/anno. Tali quantità di emissioni fugghitive sono assolutamente trascurabili.

Il camino è già autorizzato all'emissione e costituisce l'unica fonte di emissione di inquinanti in atmosfera per il presente impianto, in quanto le attività svolte presso il capannone in regime semplificato non generano emissioni all'esterno dello stesso.

Per questi motivi l'impatto sulla matrice atmosfera della modifica dell'impianto di trattamento rifiuti in oggetto è considerata nello SIA trascurabile.

2.3.2 - Ambiente idrico superficiale

Il Comune di Villafranca di Verona rientra nel Bacino Interregionale Fissero- Tartaro-Canalbianco-Po di Levante che si estende nelle Regioni della Lombardia (Provincia di Mantova) e del Veneto (Provincia di Verona, Rovigo e Venezia).

Il territorio comunale di Villafranca, dal punto di vista dell'idrografia superficiale, è rappresentato da una complessa rete che risulta essere in parte fortemente antropizzata.

L'elemento principale, rappresentante l'idrografia primaria è costituito dal Fiume Tione dei Monti; questo corso d'acqua nasce tra i Comuni di Pastrengo e Castelnuovo del Garda e, dopo aver attraversato le colline del sistema morenico del Garda, scorre all'interno del territorio comunale di Villafranca in direzione Nord-Ovest Sud-Est per poi terminare il suo corso nei pressi di Povegliano, dove confluisce nel fiume Tartaro. In riferimento al sito in esame il Fiume Tione scorre a circa 3 km e il Fiume Tartaro a circa 3,5 km a Sud-Ovest dal sito stesso.

L'idrografia secondaria è costituita da un sistema di rogge e scoli per l'irrigazione attivi in caso di precipitazioni intense o in periodi programmati per l'irrigazione.

2.3.3 - Idrogeologia

**ALLEGATO A alla Dgr n. 221 del 03 marzo 2016**

pag. 20/25

Il sito oggetto di studio rientra nel sistema idrogeologico appartenente all'Alta Pianura Indifferenziata Occidentale.

Questo settore è costituito prevalentemente da materiali sciolti a granulometria grossolana, quali ghiaie e sabbie di origine fluvioglaciale, depositati dal Fiume Adige e dai corsi d'acqua provenienti dalle valli dei Monti Lessini; nel materasso ghiaioso è contenuta una potente falda freatica con profondità rispetto al piano campagna variabili dai 50 metri, in corrispondenza dell'abitato di Pescantina a 0 metri, nella zona delle risorgive.

Il sottosuolo tuttavia non risulta interamente costituito da matrice ghiaiosa, ma sono individuabili livelli limoso-argillosi che arrivano anche ad alcuni metri di spessore, che tuttavia si presentano discontinui, intercalati in profondità alle alluvioni ghiaiose.

Verso sud le conoidi ghiaiose si assottigliano e si innestano entro depositi argilloso-limosi; la falda unitaria, che risale a piano campagna in corrispondenza della fascia delle risorgive, si scompone progressivamente, dando luogo ad un sistema di falde sovrapposte separate dai livelli argillosi.

L'alimentazione della falda è legata principalmente a diverse tipologie di apporti quali quelli dovuti alla falda di sub-alveo della valle dell'Adige, agli apporti sotterranei della Lessinia (falde di subalveo della Valle di Fumane, di Negrar, della Valpantena, delle Val Squaranto e Val d'Illasi), alle precipitazioni, alla falda sottostante le colline moreniche alimentata dalle acque del Garda, alle irrigazioni.

Al di sotto dell'area in esame il deflusso sotterraneo si sviluppa secondo un gradiente pari a 20. Tale valore è legato principalmente all'elevata permeabilità dei litotipi che caratterizzano il materasso alluvionale dell'Alta Pianura Veronese e assume, da fonti bibliografiche, valori che oscillano tra 1×10^{-3} e 1×10^{-5} m/s.

Il regime della falda all'interno della Pianura Veronese è caratterizzato da una fase di piena compresa tra i mesi di Agosto e Ottobre, con massimi nel mese di settembre, e da una fase di magra tra Febbraio e Maggio, con minimi nel mese di Aprile; tale regime è praticamente identico, anche se con uno sfasamento di 2-3 mesi, a quello del Fiume Adige.

Dall'analisi della carta si rileva che il sito in oggetto è ubicato in prossimità dell'isofreatica corrispondente alla quota di 49 m s.l.m. Il valore di soggiacenza che ne deriva, considerando che l'ubicazione del sito è posta a circa 56 m s.l.m., è valutato pari a 7 m da piano campagna con un'oscillazione stagionale di circa due metri.

Lo stato chimico delle acque sotterranee, secondo le direttive 2000/60/CE, è classificato "buono".

2.3.4 - Suolo e sottosuolo

Il sito in oggetto è collocato nel settore settentrionale della Pianura Padana, nell'ambito dell'Alta Pianura Veronese, nella quale si sviluppa, dal punto di vista geologico, la Pianura Alluvionale del Fiume Adige.

Il corpo alluvionale costituente l'Alta Pianura Veronese è delimitato nel lato occidentale dalla Conoide del Fiume Mincio, a Nord - Ovest dagli Anfiteatri Morenici di rivoli e del Garda, nel lato settentrionale dai Monti Lessini e dalle conoidi dei corsi d'acqua secondari, che scendono lungo le valli disposte in senso meridiano. A Sud si spinge infine fino alla fascia delle risorgive, in cui la presenza di materiali a granulometria più fine determina il passaggio dall'alta alla media-bassa pianura.

L'area in esame si colloca nell'unità geomorfologica formata dai depositi fluvio-glaciali della grande conoide dell'Adige. Questa unità, che si sviluppa ad Ovest e a Sud dell'orlo di terrazzo riconosciuto con continuità da Bussolengo a Verona, e da Vallese fino a Isola Rizza, è caratterizzata dalla presenza di una fitta rete di paleovalle, disposti con andamento prevalentemente N-S o leggermente NO-SE.

Il sito in oggetto è inoltre inserito in un contesto di superficie pianeggiante e solo leggermente degradante verso Sud-Sud Est.

Una determinazione della successione stratigrafica sedimentaria presente in corrispondenza del sito oggetto di studio può essere effettuata mediante l'analisi della stratigrafia ricavata dalla terebrazione del pozzo 3 A.G.I.P Villafranca 1 realizzato nel 1964. Il pozzo in questione è ubicato a circa 1,5 Km in direzione Nord-est dal sito in esame e presenta una profondità massima di circa 1135 m. (p.c. 60 m s.l.m.).



ALLEGATO A alla Dgr n. 221 del 03 marzo 2016

Dall'esame della relativa stratigrafia si nota la presenza, fino ad una profondità di circa 380 m da p.c., di ghiaie alluvionali più o meno grossolane; le alluvioni rissiane affioranti in superficie si estendono per un'ampia fascia esterna alle cerchie moreniche dell'Anfiteatro del Garda.

I depositi appena citati si presentano con un'alterazione superficiale per uno spessore di circa 40-50 cm in un terreno argilloso-sabbioso o bruno rossastro con ciottoli alpini alterati.

La tipologia di impianto non presenta criticità relative alla morfologia e litologia del terreno in quanto non comporta asportazioni di materiale.

L'impermeabilizzazione dei piazzali interessati dalla movimentazione dei mezzi e dallo stoccaggio dei rifiuti ed il trattamento delle acque meteoriche prima dello scarico permetteranno di non alterare la qualità delle componenti suolo e sottosuolo.

2.3.5 - Vegetazione, flora e fauna

Il territorio considerato è caratterizzato nella direzione sud da una fitta ed attiva zona industriale, mentre in direzione nord da una vasta area pianeggiante antropizzata e interessata principalmente da seminativi, frutteti in particolare pescheti, da aree edificate formate da gruppi di tre-quattro case.

L'antropizzazione del territorio ha condizionato in modo irreversibile l'uso del suolo e così i prati ed i pascoli naturali, oltre che i boschi planiziali sono quasi completamente scomparsi lasciando il posto alle colture agrarie ed ai sistemi residenziali-produttivi ed infrastrutturale. La conseguenza di questo processo è stata la scomparsa delle associazioni fitosociologiche autoctone stabili di un certo rilievo.

Da un punto di vista vegetazionale il territorio indagato non presenta alberi importanti e la vegetazione autoctona risulta assente. A ridosso dei canali e degli specchi d'acqua e nelle aree intensamente coltivate sono presenti platani, gelsi,

aceri e frassini con sottobosco formato in prevalenza da rovi e sambuchi.

In sintesi, si può affermare che all'interno dell'area di studio non vi sono zone di particolare pregio naturalistico.

Nell'area in esame, come già evidenziato per la flora, gli studi faunistici compiuti evidenziano una fauna fortemente condizionata dal livello di antropizzazione degli ambienti caratterizzati da colture intensive, centri abitati, attività di cava e zone artigianali oltre alla prossimità di un aeroporto e alla rete stradale. Il popolamento stanziale risulta relativamente impoverito in termini di specie di particolare interesse faunistico; tra le specie migratorie, diversamente, è possibile la presenza temporanea di alcune specie di rilievo faunistico, in particolare presso le aree umide, ma lontano dall'impianto in esame.

2.3.6 - Ecosistemi

Nell'area in esame non vi sono zone di particolare pregio naturalistico; la fauna risulta fortemente condizionata dall'elevato livello di antropizzazione degli ambienti (come ad esempio la prossimità di un aeroporto). Il popolamento stanziale risulta relativamente impoverito in termini di specie di particolare interesse faunistico; tra le specie migratorie, diversamente, è possibile la presenza temporanea di alcune specie di rilievo faunistico, in particolare presso le aree umide ma lontano dall'impianto in esame.

Nell'area di progetto, alla luce delle caratteristiche del territorio in esame, ovvero un'area industriale inserita in un contesto urbanizzato, non sono riscontrabili ecosistemi propriamente detti salvo quelli riferibili alle siepi identificate nelle macchie e filari arborei - arbustivi (di chiara origine antropica) presenti in corrispondenza dei confini di proprietà, aventi comunque bassa valenza ambientale. Inoltre, vista la portata dell'intervento e la tipologia di scarichi/emissioni si può escludere a priori l'analisi su tutti i siti SIC e ZPS nelle vicinanze in quanto oggettivamente distanti dall'area di interesse e intervallati da numerose "barriere antropiche" quali centri abitati maggiori, zone industriali esistenti, strutture viabilistiche, etc.

2.3.7 - Rumore e vibrazioni

Ai fini della valutazione dell'impatto del presente progetto sull'ambiente fisico, lo SIA riporta la valutazione di impatto acustico della ditta Eco Green S.r.l. eseguita in data 21/7/2011. Tale relazione è ritenuta

**ALLEGATO A alla Dgr n. 221 del 03 marzo 2016**

rappresentativa anche dello stato attuale, perché il paesaggio acustico nell'area di influenza ha subito lievi variazioni. In particolare si precisa che:

- il capannone 2 è stato ampliato, spostando delle attività di movimentazione merce all'interno dell'edificio. Tale variazione migliora l'impatto acustico dell'attività della ditta rispetto alla situazione rilevata nel 2011.
- il trituratore individuato come sorgente S3 non è più attivo. Tale variazione migliora l'impatto acustico dell'attività della ditta rispetto alla situazione rilevata nel 2011.
- i ricettori sensibili non sono variati né in posizione né in numero.
- gli edifici circostanti il lotto di proprietà della ditta non sono variati.

La ditta, in sede di collaudo dell'impianto modificato, dovrà verificare l'impatto acustico della propria attività in seguito alle variazioni richieste con il presente progetto.

2.3.8 - Paesaggio

La modifica per cui è chiesta la valutazione non prevede nuove costruzioni, quindi non produce impatti sulla matrice paesaggio.

2.3.9 - Infrastrutture, reti tecnologiche e viarie

La struttura viaria principale nell'area dove sorge l'impianto è costituita dalla SP Morenica e Postumia. I mezzi in entrata ed uscita dall'impianto attuali sono in media 40 al giorno corrispondenti a circa 4 all'ora, considerando 10 ore lavorative giornaliere (dalle 8 alle 18).

La stima del traffico aggiuntivo fatta su 500 ton/g di materiali ferrosi aggiuntivi, indipendentemente dalla destinazione di tali materiali, siano cioè destinati al recupero in impianto o siano invece stoccati per essere recuperati altrove, sono comunque materiali che generano lo stesso incremento di traffico. Considerando che un camion ha una portata media di 28 ton, i camion aggiuntivi risultano $500/28 = 17.85$ camion aggiuntivi al giorno. Per restare a favore di sicurezza il dato è stato arrotondato a 20 camion al giorno (circa 2 all'ora) che incide non più del 5 per mille sul traffico attuale. L'aumento di transiti è dunque compatibile con la viabilità di supporto dell'area.

3. SITI IMPORTANZA COMUNITARIA - VALUTAZIONE D'INCIDENZARete Natura 2000

I siti Natura 2000 (SIC e ZPS) più vicini all'area di studio sono:

CODICE	TIPO SITO	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE (ha)	DISTANZA (km)
IT3210008	SIC e ZPS	Fontanili di Povegliano	118	4
IT3210042	SIC	Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine	2090	>15
IT3210018	SIC e ZPS	Basso Garda	1431	>18
IT3210019	SIC e ZPS	Sguazzo di Rivalunga	1750	>18
IT3210014	SIC e ZPS	Palude del Feniletto - Sguazzo del Vallese	167	>19

4. OSSERVAZIONI E PARERI: ESAME

Entro i termini non sono pervenute osservazioni.

E' pervenuto il Parere dell'Amministrazione Provinciale di Verona è risultato positivo con prescrizioni. Tale parere è stato considerato in sede di istruttoria ed ha contribuito alla stesura del presente parere e delle relative prescrizioni.



ALLEGATO A alla Dgr n. 221 del 03 marzo 2016

5. VALUTAZIONI ED OSSERVAZIONI COMPLESSIVE SULLO SIA

Dall'esame della documentazione presentata, si evidenzia, conseguentemente, quanto sotto riportato. Relativamente al Quadro Programmatico, lo S.I.A. esamina in modo sufficiente gli strumenti di pianificazione e di programmazione a livello regionale, provinciale e comunale, afferenti all'area.

Per quanto attiene al Quadro Progettuale, lo S.I.A., è stato redatto nel rispetto delle normative in materia attualmente in vigore, ed in particolare per quanto attiene alle analisi ed alle scelte progettuali in relazione agli obiettivi da raggiungere, alla presentazione delle alternative, ai contenuti ed agli elaborati progettuali. Per quanto attiene alle Acque di pioggia e l'uso di sistemi di trattamento in continuo si richiama quanto previsto dal PTA.

“L'uso dei sistemi in continuo di trattamento delle acque di prima pioggia è previsto nell'allegato A comma 3 della Dgr. N. 842 del 15 maggio 2012 a condizione che “garantisca almeno analoghi risultati rispetto al trattamento discontinuo”. Per tale ragione sarà necessario dimensionare la portata da trattare con intensità di piogge con Tr almeno di 50 anni, al fine di assicurare in ogni caso l'invio alla depurazione dei primi 5 mm. di pioggia come previsto dal successivo comma 4 della medesima Dgr.”

Per quanto riguarda le alternative, il proponente ha individuato solo l'opzione zero. In effetti, la modifica richiesta riguarda la razionalizzazione dell'esercizio dell'impianto e la semplificazione autorizzativa, per cui non sono da considerare alternative praticabili.

Il Quadro Ambientale dello S.I.A. ha sviluppato in modo esaustivo l'analisi delle componenti ambientali e dei potenziali impatti che l'opera potrebbe generare nei confronti dell'ambiente circostante, non riscontrando particolari problemi di influenza.

Non sono previste nuove costruzioni, ma una semplice eliminazione delle separazioni fisiche tra gli impianti ed una riorganizzazione del layout interno tenendo conto delle nuove superfici annesse all'impianto.

Complessivamente il progetto comporta un effetto trascurabile sulle matrici ambientali coinvolte (aria, acqua, suolo, sottosuolo ecc.).

Con riferimento alla verifica della relazione di Valutazione d'Incidenza Ambientale, si richiama la relazione istruttoria tecnica 198/2013, trasmessa dal Servizio Pianificazione Territoriale dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni in data 05 settembre 2013 con prot. n. 369033/6200020200, con la quale si dà atto della non necessità della procedura di Valutazione di incidenza ambientale e della conformità alla D.G.R n. 3173 del 10 ottobre 2006 del documento prodotto allo scopo.

6. VALUTAZIONI FINALI

Tutto ciò premesso, la Commissione Regionale VIA, presenti tutti i suoi componenti (ad eccezione del Dirigente Responsabile della Tutela Ambientale della Provincia di Verona) esprime ad unanimità dei presenti



ALLEGATO A alla Dgr n. 221 del 03 marzo 2016

parere favorevole

al rilascio del giudizio positivo di compatibilità ambientale, dando atto della non necessità della procedura per la valutazione di incidenza, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e raccomandazioni di seguito indicate.

PRESCRIZIONI V.I.A.

1. Tutti gli impegni assunti dal Proponente con la presentazione della domanda e della documentazione trasmessa, anche integrativa, si intendono vincolanti ai fini della realizzazione dell'opera proposta, salvo diverse prescrizioni e raccomandazioni sotto specificate.
2. La capacità massima complessiva di trattamento di rifiuti solidi, pericolosi e non pericolosi, nell'impianto non dovrà superare: 400 t/g; 104.000 t/anno. Non sono autorizzati trattamenti dei rifiuti liquidi.
3. La capacità massima complessiva di stoccaggio di rifiuti solidi e liquidi, pericolosi e non pericolosi, nell'impianto non dovrà superare: 6.735 t; la capacità massima di stoccaggio di rifiuti liquidi non potrà superare 29 t, con la seguente ripartizione: zona 1 massimo 9 t, zona 8 massimo 20 t.
4. Le emissioni in atmosfera dal camino C1 dovranno rispettare le seguenti condizioni:

Altezza minima	10 m
COV	20 mg/Nm ³
Polveri	20 mg/Nm ³

Periodicamente con riferimento ai dati di progetto e in base ai risultati dei controlli, deve essere sostituito il filtro a carbone attivo.

5. Una volta a regime le modifiche richieste, e comunque entro il 1° anno dal rilascio dell'autorizzazione, sia effettuata valutazione di impatto acustico sull'ambiente esterno. L'indagine sui ricettori più prossimi dovrà avere cadenza semestrale nel 2° anno e quindi con cadenza triennale. I valori riscontrati dovranno rispettare quanto previsto dalla Zonizzazione Acustica del Comune di Villafranca di Verona (DPCM 14 novembre 1997). Copia delle Relazioni concernenti l'impatto acustico saranno trasmesse ad ARPAV.
6. Non è ammesso il conferimento dei rifiuti classificati come "rifiuti non specificati altrimenti" (CER)(X.YY.99), tranne che per quelli strettamente legati alla filiera del recupero metalli.
7. Il sistema in continuo di trattamento dovrà assicurare la depurazione delle acque di prima pioggia dei piazzali esterni nella loro finale configurazione con piogge con Tr 50 anni. Ai sensi dell'art. 39 del PTA il sistema dovrà garantire l'ingresso alla dissabbiatura-disoleatura delle acque di prima pioggia del bacino elementare più lontano prima dell'attivazione del by-pass di seconda pioggia
8. I camion in ingresso con rottami metallici e rifiuti recuperabili contenenti metalli devono essere fatti sostare in un'area dello stabilimento destinata in attesa di eseguire le previste misure radiometriche del materiale trasportato. Nessuna operazione di scarico degli stessi è consentita prima dell'effettuazione di tali misure. Nel caso in cui le rilevazioni effettuate dovessero evidenziare la presenza di fonti radiogene positive la ditta deve:
 - negare definitivamente le operazioni di scarico del mezzo,
 - inibire l'accesso ed isolare per quanto possibile il camion in oggetto,
 - avvisare immediatamente ARPAV della presenza di fonti radiogene positive nel mezzo in sosta per permettere i controlli di competenza.
9. Le due cisterne adibite allo stoccaggio di rifiuti liquidi, poste all'esterno degli edifici esistenti, devono essere dotate di un'ideale copertura (tettoia) per ridurre gli effetti negativi degli agenti atmosferici, in particolare l'evaporazione a seguito di un irraggiamento solare.



ALLEGATO A alla Dgr n. 221 del 03 marzo 2016

RACCOMANDAZIONE

1. In sede di rilascio dell'AIA si raccomanda di valutare l'opportunità del convogliamento degli sfiati delle due cisterne, adibite allo stoccaggio di rifiuti liquidi, a un sistema di abbattimento, in relazione alla specificità dei rifiuti liquidi che saranno stoccati.

La medesima Commissione Regionale V.I.A., appositamente integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99, dal rappresentante della Sezione Regionale Tutela Ambiente – Settore Rifiuti, tenuto conto del parere favorevole al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale precedentemente reso, esprime, all'unanimità dei presenti (assenti il Sindaco del Comune di Villafranca di Verona, il Presidente della Provincia di Verona, il Direttore della Sezione Regionale Urbanistica ed il Direttore della Sezione Regionale Bacino Idrografico Adige Po – Sezione di Verona), parere favorevole all'autorizzazione alla realizzazione dell'intervento, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e raccomandazioni precedentemente indicate, facendo salva l'eventuale necessità di acquisire pareri, nullastante, assenti di ulteriori enti e/o Amministrazioni competenti.

Il Segretario della
Commissione V.I.A.
Eva Maria Lunger

Il Presidente della
Commissione V.I.A.
Dott. Alessandro Benassi

Il Dirigente
Valutazione Impatto Ambientale
Dott.ssa Gisella Penna

Il Vice-Presidente della
Commissione V.I.A.
Dott. Luigi Masia